



L'Arena di Pola



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 20, Necrologie (comparsa in tutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampato presso la Tipografia Budin - GORIZIA - Riva Piazzetta 18, Tel. 2676 - Edito dalla Società Editoriale a r.l. «Movimento Istriano Rivoluzionario» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 690, trimestrale lire 360. - Estero il doppio. - Versamento nel c.c. post. n. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. 1.

La scelta comunale

A Trieste il 12 ottobre

E' in corso a Trieste la campagna elettorale per le elezioni amministrative, fissate per domenica 12 ottobre p.v. Il precedente consiglio comunale della città, che era presieduto dal sindaco ing. Gianni Bartoli, è naufragato per l'incapacità di esprimere una maggioranza sufficiente ad assicurare alla Giunta municipale una stabilità funzionale, perciò a reggere il Comune di Trieste è stato nominato il commissario prefettizio dott. Mattucci. Ora, fra una decina di giorni, gli elettori triestini torneranno alle urne per eleggere 60 nuovi consiglieri comunali i cui quali ricadrà il non facile compito di esercitare il governo civico cittadino. Diciamo compito non facile, in quanto è azzardato prevedere che alcuni dei partiti scesi in lizza con la lista dei propri candidati, riuscirà a ottenere un numero di suffragi tale, da poter conquistare nel Consiglio, più di trenta seggi, quanti appunto ne occorrono per avervi una maggioranza assoluta e poter in tal modo governare la città su una base stabile e senza il rischio dei continui compromessi fra i vari schieramenti che rendono impossibile una sana, proficua e seria amministrazione civica. Come appunto s'è verificato col precedente consiglio comunale.

E allora, di fronte alla prospettiva che le prossime elezioni triestine ripetano i risultati di quelle precedenti, nel senso che nessuno dei partiti scesi in campo riesce a ciò a ottenere più di trenta seggi nel Consiglio comunale, a che avrebbe servito quest'ultimo appello agli elettori? Praticamente a niente, perché vedremo un'altra volta riprodursi la situazione di prima, cioè i ricorrenti, penosi sforzi alla ricerca di una coalizione circoscritta al cosiddetto centro democratico nazionale, limitato alla Democrazia Cristiana, al socialdemocratico e forse ai repubblicani, entro la quale coalizione, già del resto sperimentata, la collaborazione si è mostrata difficile in passato e altrettanto si verificherebbe in avvenire. E' un preconstato, questo, facile a farsi senza pericolo di sbagliare, dal momento che gli uomini della crisi comunale di ieri sono in gran parte quelli ora alla ribalta per le elezioni di domani ed è difficile immaginare che le loro idee, i loro pregiudizi, le loro preclusioni possano modificarsi, anche se i precedenti esperimenti e la particolare situazione di Trieste dovrebbero suggerire a taluni partiti nazionali più che l'opportunità, la necessità di sacrificare una parte delle proprie formulazioni politiche ed ideologiche a favore di una comprensione più realistica degli interessi sostanziali e reali della città. Interessi che non si limitano soltanto a ricerca di natura amministrativa ed economica, ma si estendono pure al campo della difesa politica e nazionale della città contro i suoi nemici interni ed esterni. Ignorare a Trieste questa ultima categoria esigenza, significa voler chiudere gli occhi dinanzi alla realtà.

Con riguardo a questa particolare situazione triestina, il nuovo Consiglio comunale che scenderà dalle prossime elezioni dovrebbe reggersi su una base nazionale sufficientemente forte per poter da una parte garantire la stabilità e la funzionalità dell'amministrazione cittadina e dall'altra costituire una barriera altrettanto efficiente contro l'ostuzionismo e il metodico sabotaggio delle forze che, come l'estrema sinistra, continuano a dar vita all'impasto slavocomunista.

Sapra l'elettorato triestino rendersi conto di tale necessità e votare in conseguenza? La risposta a questo interrogativo la daranno le urne il 12 ottobre, ed è d'augurarsi che la maggior parte degli elettori sappiano indirizzare il loro favore nel senso che l'amministrazione della loro città possa reggersi su una maggioranza capace di garantirne la stabilità e la sicurezza, per poter assolvere il suo non facile lavoro.

UNA INTERPRETAZIONE STORICA CHE GIUSTIFICA IL RISORTO IRREDENTISMO

Colpa d'una avventura politica la perdita di Pola, Fiume e Zara

È legittima la aspirazione che hanno oggi gli esuli di veder riparata l'ingiustizia conseguente alla sconfitta militare

C'è ancora troppa gente in Italia, specie tra coloro che si atteggiavano a politici fini ed esperti, la quale torce il naso e sbruffa sentenze di compatimento ogni qualvolta si parla della Venezia Giulia. Per costoro, quando si accenna all'Istria e se ne rimpiange l'ingiusta perdita, si fa del nazionalismo, come se quella terra non fosse stata mai italiana o comunque l'Italia non avesse avuto alcun diritto di vantarne il possesso. Ma più ridicoli appaiono coloro che, costretti a riconoscere, sulla base delle prove e delle documentazioni storiche la legittimità dell'appartenenza della Venezia Giulia all'Italia, credono di tagliar corto sull'argomento, spiegando e giustificando la perdita di quella nostra terra a favore della Jugoslavia, con le colpe del fascismo. Secondo codesti saccentoni, la Jugoslavia non sarebbe giunta a stendere le sue grinfie sull'Istria, e nemmeno su Fiume e su Zara, ovè il fascismo non si fosse imbarcato nell'avventura dell'ultima guerra mondiale, provocando con la propria catastrofe, quella del paese e in conseguenza, dei territori giuliani.

E' appena il caso di osservare che in quest'ultima considerazione, spesso sentita pronunciare anche da eminenti rappresentanti democratici, è facile cogliere l'implicita ammissione che senza le conseguenze della guerra fascista, l'appartenenza della Venezia Giulia all'Italia sarebbe stata conservata. Con ciò si viene allora ad ammettere che tale appartenenza era legittima e che la conquista dell'Istria da parte jugoslava è avvenuta in conseguenza della disfatta militare e politica subita dall'Italia, sia pure allora fascista, non mai, invece, in dipendenza di un diritto effettivo, storico, geografico, etnico che sia. Quindi un vero e proprio atto di usurpazione, contro il quale appare quindi pienamente giustificato il risorto irredentismo giuliano, in quanto esso trae motivo dalla legittima aspirazione di voler e veder riparata l'ingiustizia stata inflitta a quei nostri territori.

ROSSO - NERO
Il Centro Studi Adriatici è artefice di Storia, promuove la Storia, la fa con i mezzi modesti a sua disposizione, non ritiene la Storia la pallina che fa tanto felice la ottusa vita degli sterco-rari. (Dal Bollettino del Centro).
«Volontà: facoltà assai rara presso le giovani generazioni giuliane e dalmate».
(Da «Comunità Adriatica», periodico giovan. di Venezia)

pena costituita grazie soprattutto alla vittoria dell'esercito italiano, non aveva esitato nel tentativo di frodarsi i nostri diritti, quando a Pola i suoi emissari avevano tentato di impadronirsi della flotta militare austro-ungarica ed i governanti belgradi avevano preteso il possesso dell'Istria, di Trieste e di Gorizia. Ed i governi e la classe dirigente italiani dell'epoca dovettero lottare e lottarono strenuamente per sventare allora le inique e assurde pretese jugoslave; mentre resta ancora da provare se con uguale energia siano stati difesi i diritti dell'Italia contro l'ondata conquistatrice scatenata dal comunismo litista nella Venezia Giulia. La verità inconfutabile è che il comunismo di Tito ha fatto propri quei primi tentativi e allora falliti piani di conquista meditati e coltivati dal nazionalismo jugoslavo, allargandoli addirittura oltre l'Isontino, fino al Tagliamento e riuscendo in parte a considerare con l'uso della forza e della frode e con l'invocazione al famoso «Lebensraum», la loro lucerna memoria.

Alla luce sinistra di queste verità incontestabili, appaiono inutili e se non addirittura ridicole le accuse di nazionalismo esagitato rivolte dai pretesi democratici di nostra conoscenza a coloro che, come noi, postulano e propongono anche alla coscienza nazionale del nostro paese, un atto di riparazione e di giustizia per l'Istria, col suo ritorno alla madrepatria Italia; quando da parte jugoslava data da almeno quarant'anni il più acceso nazionalismo che non si mostra per nulla ancora soddisfatto delle prede conquistate e che persiste con tanta evidenza nella sua politica verso ulteriori dilatazioni con diretti su Trieste e su Gorizia.

Ciò va detto particolarmente a coloro che in Italia, o per ignoranza o per malafede, considerano il nostro irredentismo prodotto di nazionalismo cieco e «ragionevole», mentre altro non è che la manifestazione di una aspirazione di giustizia riparatoria per quella terra che la natura e la storia attribuiscono all'Italia, e la cui perdita non può durare in eterno, perché eterni non sono i prodotti della conquista violenta non suffragati da alcun diritto.

Finalmente la dichiarazione di Belgrado aveva sperato che la Cina comunista l'avrebbe appoggiata nella lotta contro un ritorno alle dirette staliniste nel movimento comunista internazionale. Dopo tutto, durante la crisi polacco-ungherese del 1956, Pechino dapprima denunciò lo «scioglimento di grande potenza» nell'orbita sovietica e più tardi cercò di attenuare il dissidio tra Varsavia e il Cremlino. Ma le speranze di Belgrado non si realizzarono. Nella conferenza di Mosca, Mao agli da vigoroso campione delle prerogative sovietiche e da nemico fanatico del «revisionismo». L'atteggiamento cinese si rese necessario per la dipendenza di Pechino dall'aiuto diplomatico, militare ed economico di Mosca. Fu anche un riflesso dell'impressione riportata dai dirigenti comunisti cinesi nell'osservare le ripercussioni della rivolta ungherese sul loro popolo e la diffusa ostilità provocata dal discorso di Mao sulle «centinaia di fiori e centinaia di scuole diverse». L'atteggiamento fu anche il risultato del trattamento favorevole di Mosca alla Cina comunista: i dominatori di Mosca non

hanno mai considerato Pechino come un fantoccio, ma come un socio più giovane. Quantunque la delegazione jugoslava non avesse firmato la dichiarazione dei dodici, si unì ai rappresentanti degli altri 63 partiti comunisti presenti a Mosca nell'emissione di un cosiddetto Manifesto della Pace, che sollecitava ad approvare e ad appoggiare la politica estera sovietica. Questa concessione da parte di Belgrado non riuscì, però a placare il Cremlino.

Quale rovinosa poi, presente alla Santa Messa nella Chiesa di Sant'Eufemia alla Giudecca, non si sentì tra-

(continua)

Elly Borochowicz
(Dal Notiziario del Sindacalismo libero)

Finalmente s'è parlato dell'Adriatico anche in sede parlamentare e ciò in rapporto al problema della pesca e ai relativi accordi con la Jugoslavia. Il sen. democristiano Menghi, in vista del prossimo rinnovo di tali accordi, ha rilevato la necessità che il nuovo trattato che si andrà a stipulare con Belgrado per la pesca nell'Adriatico, non sia così disastroso e umiliante come quello attualmente in vigore. Infatti se si pensi che nell'accordo vigente fino al prossimo 31 ottobre, è lasciato unicamente alle autorità jugoslave il diritto di decidere e sentenziare in tutti i casi in cui i nostri pescatori siano catturati per pretese contravvenzioni o violazioni in relazione ai limiti della territorialità marittima, è facile capire la gravità di tale atto di capitolazione accettato a suo tempo dai nostri sprovveduti negoziatori. Tanto più grave e tanto più gravido di

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

(continua)

Elly Borochowicz
(Dal Notiziario del Sindacalismo libero)

Finalmente s'è parlato dell'Adriatico anche in sede parlamentare e ciò in rapporto al problema della pesca e ai relativi accordi con la Jugoslavia. Il sen. democristiano Menghi, in vista del prossimo rinnovo di tali accordi, ha rilevato la necessità che il nuovo trattato che si andrà a stipulare con Belgrado per la pesca nell'Adriatico, non sia così disastroso e umiliante come quello attualmente in vigore. Infatti se si pensi che nell'accordo vigente fino al prossimo 31 ottobre, è lasciato unicamente alle autorità jugoslave il diritto di decidere e sentenziare in tutti i casi in cui i nostri pescatori siano catturati per pretese contravvenzioni o violazioni in relazione ai limiti della territorialità marittima, è facile capire la gravità di tale atto di capitolazione accettato a suo tempo dai nostri sprovveduti negoziatori. Tanto più grave e tanto più gravido di

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

CONTRASTI D'OLTRE CORTINA

Attacchi bulgari per la Macedonia

Il «Borba» ed il «Politika» di Belgrado accusano i circoli politici bulgari di ravvivamento della politica dell'ex dinastia bulgara e del grande sciovinismo bulgaro ripetendo le vecchie richieste territoriali nei confronti della Macedonia. Nel discorso pronunciato a Rastog il segretario del CC del PC bulgaro, Dimitrij Ganev, ha attaccato la Jugoslavia accusandola di voler snazionalizzare la Macedonia ed ha annunciato che «verrà il giorno in cui la popolazione della Macedonia farà parte della Bulgaria per imparare come liberarsi dalla miseria, nella quale l'hanno gettata gli attuali dirigenti jugoslavi». Il «Borba» sottolinea che il PC bulgaro conduce una politica, dietro la quale si nascondono fini tenebrosi nei confronti della Macedonia e della Jugoslavia in generale. Ganev ha dichiarato che a Sofia i macedoni sono considerati bulgari al cento per cento e non jugoslavi.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

(continua)

Elly Borochowicz
(Dal Notiziario del Sindacalismo libero)

Finalmente s'è parlato dell'Adriatico anche in sede parlamentare e ciò in rapporto al problema della pesca e ai relativi accordi con la Jugoslavia. Il sen. democristiano Menghi, in vista del prossimo rinnovo di tali accordi, ha rilevato la necessità che il nuovo trattato che si andrà a stipulare con Belgrado per la pesca nell'Adriatico, non sia così disastroso e umiliante come quello attualmente in vigore. Infatti se si pensi che nell'accordo vigente fino al prossimo 31 ottobre, è lasciato unicamente alle autorità jugoslave il diritto di decidere e sentenziare in tutti i casi in cui i nostri pescatori siano catturati per pretese contravvenzioni o violazioni in relazione ai limiti della territorialità marittima, è facile capire la gravità di tale atto di capitolazione accettato a suo tempo dai nostri sprovveduti negoziatori. Tanto più grave e tanto più gravido di

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

NEL GIORNO DEDICATO A S. EUFEMIA

Più di mille rovinognesi al raduno di Venezia

Dopo Bologna (1955), Firenze (1956), Trieste (1957), la festa di Santa Eufemia fu celebrata domenica 21 settembre a Venezia, con l'intervento dei rovinognesi provenienti da tutte le città d'Italia. Naturalmente il più massiccio intervento lo si deve ai rovinognesi residenti a Trieste e nel Friuli.

Dire che il numero degli intervenuti superava il migliaio, che fin dalle 9 sul Piazzale Roma si notavano gruppi irrequieti di rovinognesi in attesa di portarsi al vaporetto per la loro disposizione, che la Chiesa Santa Eufemia alla Giudecca era zeppa in modo straordinario (erano presenti tutte le maggiori autorità di Venezia), che il profeta all'azzurro Adriatico, che il profeta apostolico mons. Antonio Cibin, ultimo parroco di Rovigno, parlò, al Vangelo, al cuore dei suoi parrocchiani con la solita convincente parola; affermare che il pranzo «alla rovinognesa» a base di pesce si svolse al Lido nel napamione dell'Aeronautica per mancanza di trattorie capaci di ospitare tutti, che dopo la stessa parlarono brevemente l'ing. Basilio, presidente della «Famiglia rovinognesa», l'ing. Gianni Bartoli, il dott. Massarotto, presidente del Comitato di Venezia, e infine, in rovinognese, il dott. Segarol, dire infine che il giro intorno alle isole della Laguna con i vaporetti soddisfece i partecipanti e che il Coro rovinognese di Trieste cantò, applauditissimo, nella Piazzetta San Marco dalle 18 alle 20, è fare la solita, semplice, scarna cronaca che, se mette in rilievo il successo vivissimo della manifestazione, non riesce a far rivivere l'atmosfera ardente e tutta particolare nella quale abbiamo vissuto per una giornata. Bisogna ritornare alla cronaca infatti ed aggiungere che fra il migliaio di rovinognesi vi erano i cittadini che costituiscono il vanto della nostra città: il Vescovo mons. Antonio Santini, presente con un nobilitissimo messaggio, l'ing. Gianni Bartoli, sindaco di Trieste, i professori dell'Università Melchiorre De Chigi e Giorgio Alberto Chiurco, il consigliere di Cassazione Nicolò Nardi; ho fatto questi nomi perché ci comprendono tutti, perché l'abbraccio che faceva rivivere talvolta un'intera vita, talvolta particolari periodi dolorosi e lieti di essa, non faceva distinzione di età e di condizione sociale, ma aveva sempre la stessa commovente intensità e spessissimo si concretava in lacrime che spontaneamente, prepotentemente sgorgavano dagli occhi. Era un ritrovarsi che voleva dire rivivere, che voleva dire volontà di continuare.

Quale rovinognese poi, presente alla Santa Messa nella Chiesa di Sant'Eufemia alla Giudecca, non si sentì tra-

(continua)

Elly Borochowicz
(Dal Notiziario del Sindacalismo libero)

La «vecchia batana» e l'Inno all'Istria sono risuonati accanto ai Leoni di San Marco dell'unità adriatica, manifestazione del sentimento patriottico dei rovinognesi

sportato dalla musica, dal coro, dalla ardente preghiera di mons. Cibin nel nostro Duomo, inciso indelebilmemente nel nostro cuore, di fronte all'azzurro Adriatico, che sentivamo cosa nostra, che mai avremmo voluto abbandonare? E' stata mezz'ora di vita spirituale che ci ha fatto ritornare indietro di decine di anni.

Al pranzo non sentimmo la voce di Nico Baban, vicepresidente del Comitato di Venezia, ma lo vedemmo in azione perché tutto, nel limite del possibile, andasse nel migliore dei modi. Lo salutammo alla sera, era stanchissimo, ma felice per il risultato veramente inaspettato; era felice per lui, ma anche per i suoi collaboratori che non possiamo fare a meno di segnalare: Sittano Cherini, segretario, Giovanni Benussi, Carlo Kien, Matteo Sponza, Irno Grippi, Aldo Benussi, Clementina Segarol.

Giornate di intenso lavoro, preoccupazioni, ansie, sacrifici, ma finalmente si poteva affermare che il Raduno nazionale di Venezia era riuscito. Se la Trattoria «Da Nico», dove da mesi il Comitato teneva le sue sedute, potesse scrivere, riuscirebbe molto meglio di me a mettere in rilievo il lavoro del Comitato di Venezia, guidato dal dott. Massarotto e da Nico Baban.

Tutti mi crederanno facilmente quando dirò che il giro attorno alle isole della

Laguna, in vaporetto, fu un motivo per dar sfogo alle virtù canore della nostra gente; i partecipanti godettero l'incanto della nostra gente, ci furono a piena voce in poterono coro improvvisato, le canzoni rovinognesi, le canzoni rievocanti la nostra Rovigno, la nostra Italia, quelle soprattutto che cantavamo sotto l'Austria. La stessa cosa si ripeté nella Piazzetta San Marco alla sera: «la vecchia batana», espressione dell'anima popolare, e l'Inno all'Istria, espressione dell'anima patriottica degli istriani, furono cantati non solo dal Coro, ma da tutti i rovinognesi presenti che si erano stretti intorno al palco improvvisato.

Non poteva finire che così la giornata rovinognese a Venezia, e il nostro canto che una volta si spiegava davanti ai Leoni di San Marco che si trovavano nella Piazza dell'Orologio di Rovigno, si alzò solenne nella Piazzetta veneziana in cui i Leoni di San Marco non si contano.

Ho esteso la cronaca della giornata indimenticabile? No! Ho buttato giù delle impressioni? Sì. Ho dimenticato qualcuno o qualche cosa? No, perché ognuno di noi si rispecchia non nelle parole scritte, ma nel sentimento di fraternità che le anima.

E il prossimo anno dove? Lo sapremo fra poco. Arrivederci, dunque.
Giuseppe Godena

LA LEGGE SULL'ASSUNZIONE AL LAVORO

Fatto il punto dopo sei mesi

Il 28 settembre è scaduto il primo semestre di validità della Legge sull'assunzione obbligatoria al lavoro dei profughi; presso la Sede Centrale dell'Opera si è svolta una riunione di tutto il personale addetto al settore «lavoro». Dopo un rapido esame del programma svolto negli ultimi mesi e che rappresenta la fase organizzativa dell'attività intesa ad ottenere la miglior applicazione della Legge in argomento, sono state gettate le basi di quella che sarà l'attività da svolgere d'ora in poi, per raccogliere i frutti di questa intensa e capillare preparazione. Come è noto la Legge è stata propagandata, sono state inviate circolari alle più importanti aziende tenute a rispettare la Legge (nelle maggiori città), sono stati visitati gli Uffici Provinciali del Lavoro, le Associazioni Industriali, i Comitati Provinciali dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, sono state diramate istruzioni e risposte a quesiti di tutti coloro che li hanno chiesti, si sono interessati amici dell'Opera, personalità, prefetti, sindaci, ecc. sempre per preparare il terreno all'azione del vero e proprio collocamento al lavoro. Pur essendo soltanto una fase organizzativa, i risultati ottenuti sono tutt'altro che modesti: su 3748 iscritti nell'elenco generale dei disoccupati, 1443 sono stati avviati al lavoro.

Provinciali del Lavoro con i quali avevano avuto già contatti, per prendere visione delle assunzioni in genere avvenute nel periodo aprile-settembre da parte delle Ditte tenute ad osservare le esatte disposizioni legislative al fine di indirizzare la propria attenzione verso quelle in sviluppo e per sapere con esattezza il numero di profughi che sono stati avviati al lavoro. A questo proposito si ritiene doveroso far presente che la maggior parte degli Uffici Provinciali del Lavoro non ha fatto pervenire all'Opera sinora alcuna comunicazione ufficiale in merito, nonostante si sappia, in via ufficiosa ma attendibilissima, che parecchi profughi sono stati assunti al lavoro da Enti e privati. Gli Ispettori quindi riuniranno nelle Sedi dei Comitati Provinciali dell'elenco generale dei disoccupati, per conoscere personalmente e attingere quelle maggiori notizie che sono necessarie per la loro migliore presentazione presso le Ditte.

Gli Ispettori infine visiteranno senz'altro le aziende ed entreranno così nel vivo dell'azione, intesa alla migliore attuazione delle norme di Legge, dando la precedenza a quelle in sviluppo e nelle località ove si è iscritto il maggior numero di profughi nell'elenco generale. Queste visite alle aziende saranno certamente utili. L'Opera ha fondate speranze che i frutti dell'intensa attività di preparazione non tarderanno a mostrarsi.



— Sia aspettando il permesso per tenere un comizio bilingue... (da «La Cittadella»)

PRESTO APPASSITI I CENTO FIORI DI MAO

Fra i tredici partiti comunisti al potere, solo quello di Tito ha rifiutato di firmare la dichiarazione «antirevisionista» della conferenza di Mosca nel novembre 1957

Finalmente la dichiarazione di Belgrado aveva sperato che la Cina comunista l'avrebbe appoggiata nella lotta contro un ritorno alle dirette staliniste nel movimento comunista internazionale. Dopo tutto, durante la crisi polacco-ungherese del 1956, Pechino dapprima denunciò lo «scioglimento di grande potenza» nell'orbita sovietica e più tardi cercò di attenuare il dissidio tra Varsavia e il Cremlino. Ma le speranze di Belgrado non si realizzarono. Nella conferenza di Mosca,

Finalmente s'è parlato dell'Adriatico anche in sede parlamentare e ciò in rapporto al problema della pesca e ai relativi accordi con la Jugoslavia. Il sen. democristiano Menghi, in vista del prossimo rinnovo di tali accordi, ha rilevato la necessità che il nuovo trattato che si andrà a stipulare con Belgrado per la pesca nell'Adriatico, non sia così disastroso e umiliante come quello attualmente in vigore. Infatti se si pensi che nell'accordo vigente fino al prossimo 31 ottobre, è lasciato unicamente alle autorità jugoslave il diritto di decidere e sentenziare in tutti i casi in cui i nostri pescatori siano catturati per pretese contravvenzioni o violazioni in relazione ai limiti della territorialità marittima, è facile capire la gravità di tale atto di capitolazione accettato a suo tempo dai nostri sprovveduti negoziatori. Tanto più grave e tanto più gravido di

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

7 giri del mondo 7

La pesca impossibile

Finalmente s'è parlato dell'Adriatico anche in sede parlamentare e ciò in rapporto al problema della pesca e ai relativi accordi con la Jugoslavia. Il sen. democristiano Menghi, in vista del prossimo rinnovo di tali accordi, ha rilevato la necessità che il nuovo trattato che si andrà a stipulare con Belgrado per la pesca nell'Adriatico, non sia così disastroso e umiliante come quello attualmente in vigore. Infatti se si pensi che nell'accordo vigente fino al prossimo 31 ottobre, è lasciato unicamente alle autorità jugoslave il diritto di decidere e sentenziare in tutti i casi in cui i nostri pescatori siano catturati per pretese contravvenzioni o violazioni in relazione ai limiti della territorialità marittima, è facile capire la gravità di tale atto di capitolazione accettato a suo tempo dai nostri sprovveduti negoziatori. Tanto più grave e tanto più gravido di

penose, dannose e mortificanti conseguenze, in quanto s'ha da fare con una controparte, quella titina, che ha mostrato di voler e saper fare sempre il proprio comodo, che non ha mai rispettato trattati e convenzioni com'è nella natura di tutti i regimi comunisti e che ha stabilito i limiti delle proprie acque territoriali a proprio esclusivo piacimento, a dieci, a dodici, a quindici miglia dalle coste, a seconda del suo tornaconto e della possibilità di andar a catturare liberamente i nostri moio-pescherecci.

Il fatto che questa grave situazione sia stata accennata in sede parlamentare ed abbia indotto colui che l'ha denunciata, a proporre la scorta dei nostri motopescherecci a mezzo di natanti armati perché li difendano, sta

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

L'assemblea annuale del G.G.A. di Venezia

Riconfermato presidente Ugo Bassi

INTERVISTE CON I DIRIGENTI DEI COMITATI

Lussi: gravi ed assillanti a Milano le preoccupazioni per la sopravvivenza

Ciò nonostante l'attività è stata sempre intensa - Numerose le pubblicazioni - Critiche alla Sede centrale

Da quanto tempo Lei presiede il Comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e quali sono i suoi collaboratori?

Da oltre 10 anni presiedo il Comitato di Milano. I miei più attivi collaboratori sono stati in questo periodo l'avvocato Gianni Fosco, segretario della fondazione, e i membri dell'Esecutivo comm. Cesare Venturi, avv. Ferruccio Rocco, avv. Alberto Rusconi, il dott. Guido Fabiani, l'avv. Melchiorre Gozze Klusik, Edo Apollonio, presidente dei Gruppi Giovanili, il rag. Marino Sivillotti, il sig. Ettore Ripa e la signora cav. Giulia De Pretto che tiene il collegamento col benemerito Patronato Milanese di Assistenza ai Profughi Giuliani.

Come giudica la situazione organizzativa della comunità degli esuli nella sua città e quali iniziative di particolare interesse sono state adottate dal Comitato?

Assunsi la responsabilità del Comitato in un momento particolarmente difficile: era stato da poco firmato il Trattato di pace, ed il governo, dopo le elezioni del 10 aprile 1948, aveva cessato di colpo ogni e qualsiasi contributo per il funzionamento dei Comitati. Avevo allora 18 dipendenti e non avevo la possibilità nemmeno di pagare le spese postali. La sede centrale di Roma attraversava anch'essa una grave crisi morale e finanziaria che doveva pur diventare cronica; non c'era da sperare in un aiuto dal centro che per anni mancò completamente. A Roma i presidenti nazionali erano in continuo contrasto con i vari esecutivi, mentre la Segreteria nazionale, più volte riorganizzata, ebbe periodi lunghissimi di letargo e inattività.

Il Comitato di Milano — mentre numerosi Comitati minori chiudevano i battenti — ha sempre saputo resistere alla tempesta, non interrompendo mai né la sua opera assistenziale, né la sua azione di propaganda irredentista. Il merito di questa attività va ascritto ai miei collaboratori, che con spirito di iniziativa e spesso con sacrificio personale si sono dedicati al Comitato, rifugiando dalle beghe che travagliavano troppo spesso altri settori della nostra organizzazione.

La situazione della nostra organizzazione a Milano è in questo momento assai difficile, specialmente per ragioni finanziarie. Negli anni scorsi il Comitato di Milano aveva fatto un proprio programma di finanziamento che gli assicurava l'autosufficienza, anche per la cordiale collaborazione del Patronato Milanese per l'Assistenza ai Profughi Giuliano-Dalmati, presieduto dal Conte Borromeo, e la comprensione dell'Opera di Assistenza.

(ecc. ecc.) ed un sacco di altri dati per i quali occorrono datilografate ed impiegati, che se a Roma ci sono — e sono pagati — a Milano ci sono — ma non possono essere pagati —.

Il Comitato di Milano ha svolto in questi anni un compito di guida e di animatore in momenti nei quali la Presidenza Nazionale aveva dichiarato forfait per mancanza di mezzi. Ricordo che il mio Comitato prese l'iniziativa ed organizzò l'11 luglio 1954 il convegno nazionale di protesta degli esuli, sotto il motto «Contro ogni nuovo compromesso», che ebbe risonanza nazionale, mentre si stava trattando a Londra il compromesso del «Memorandum d'Intesa». Un quarantina di comitati risposero al nostro appello mentre la sede centrale taceva.

In questo periodo lanciammo due interessanti volumi di documentazione storica su scala nazionale: il volume «Trieste Italiano» di Michele Vaina e quello del patriota e scrittore dalmata Mario Russo: «La Dalmazia e il suo destino». Per la storia del campo della cultura nazionale, abbiamo fatto in base ad un piano propagandistico e finanziario che ha consentito una diffusione capillare non disgiunta da un utile per il Comitato. Da tre anni esce sotto i nostri auspici la rivista mensile illustrata «L'altra sponda», che costituisce un punto d'incontro di un vasto gruppo di scrittori e studiosi giuliano-dalmati e che porta i profughi della cultura nazionale alle istanze dell'Irredentismo. Il Comitato di Milano ha curato ogni anno la riunione delle Leghe regionali, nelle circostanze opportune, come ricorrenze delle festività dei Santi Patroni e nelle ricorrenze nazionali. Ma la manifestazione che rappresenta ormai una tradizione, e che richiama anche l'attenzione delle comunità dei profughi delle provincie vicine, è il «Veghione della Favilla», in occasione del quale viene ormai da nove anni pubblicato il numero unico della Favilla, che rappresenta quasi un bilancio annuale della attività sociale.

Quali Enti o Istituzioni hanno dimostrato particolare comprensione per i problemi degli Esuli?

Fra gli enti che hanno in questi anni dimostrato in modo concreto la loro solidarietà per gli esuli, debbo in primo luogo ricordare il Comune di Milano che con spirito di generosa comprensione ha dimostrato di saper venire incontro alle nostre istanze sociali. In occasione della chiusura dei campi profughi ha tenuto presenti le esigenze di alloggio e di sistemazione, ed ha generosamente donato varie aree per la costruzione di case per i profughi. (Domus Julia Dalmatica, Cooperativa Milano, ecc.). L'attuale Prefetto di Milano dott. Alberto Liuti ha dimostrato interesse, e con gesto generoso ci ha assegnato tanto nell'anno 1956 che nel 1957 un sussidio di lire 250.000. Nel campo assistenziale debbo ricordare l'opera benemerita svolta dal Patronato Milanese per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati presieduto dal Conte Borromeo e l'attività delle Patronesse Contessa Garavaglia e cav. De Pretto, che hanno assunto direttamente il gravame della assistenza. Specialmente negli ultimi tempi è stata di grande aiuto la preziosa collaborazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per la sistemazione dei profughi al lavoro.

Quali suggerimenti può dare, per le esperienze fatte finora, per il rafforzamento dell'azione irredentistica dei giuliano-dalmati?

La nostra associazione per poter svolgere un'attività irredentistica, dovrebbe adeguare la propria organizzazione alle effettive possibilità, spogliandosi di compiti che possono essere assunti da altre organizzazioni economiche, assistenziali, tecniche, sindacali e professionali; dovrebbe sburrocratizzarsi ed assumere una figura più nettamente politica, dovrebbe essere un organismo svelto e leggero, poggiato piuttosto su

borazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro per la sistemazione dei profughi al lavoro.

poche intelligenze fattive che su mastodontiche formazioni incolore, totalitariamente tessere.

Oramai l'Opera, i Circoli giuliani, le leghe, le cooperative edilizie, e così via.

Che ci sta a fare l'Associazione, se non può tenere in vita i comitati che sono le basi del nostro movimento?

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Abbiamo l'Opera, i Circoli giuliani, le leghe, le cooperative edilizie, e così via. Che ci sta a fare l'Associazione, se non può tenere in vita i comitati che sono le basi del nostro movimento? «Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

UN GRAFICO verso l'Istria dal lido di Venezia

In favore della nostra proposta del 29 luglio scorso, riguardante la costruzione, su una terrazza del Lido, di un grafico che indichi ai visitatori le posizioni oltre l'orizzonte, dei maggiori centri dell'Istria Veneta, il Gazzettino di Venezia del 7 corrente, dopo aver riportato la nostra segnalazione, così la commenta:

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

«Sia pure a malincuore bisogna riconoscerlo: L'Associazione è stata sopraffatta e destituita da organi amministrati dal governo e dai partiti. Rispondiamo col fondere l'Associazione irredentista, libera da preoccupazioni finanziarie e dalle strette imposte da organi superiori o da partiti. Non saremo leoni a nessuno: la nostra fede sarà legata alla Vittoria.

INTRAMONTABILI TRADIZIONI ROVIGNESI

re, che, spalancata, ci presentava lo sfondo azzurro del mare, che per noi è sempre motivo di nostalgia.

«Questo fu duro il distacco dall'addio alla nostra bella Rovigno, al nostro bel Duomo, dove i nostri padri e noi, ricevemmo tutti l'acqua lustrale, dove ci accostammo alla Prima Comunione e ricevevamo la S. Cresima; come fu duro lasciare il nostro Cimitero con i nostri morti... Mentre ci allontanavamo, per ultimo, al nostro sguardo, si profilava il campanile e la Santa Eufemia, dominante il mare e il retro-terra... Ella, dall'alto del campanile, tende le braccia verso di noi, ci protegge e ci aspetta!...»

Questo caloroso entusiasmo di «Don Mimì» — l'umilissimo Sacerdote, che per ultimo lasciò la nostra Rovigno, dopo essersi prodigato tanto, e tanto sacrificato, con grande dedizione per il bene delle anime in quel tristissimo e difficilissimo periodo di vero terrore — ci ha ritemperato e profondamente commosso.

Noi lo ringraziamo con tutto il cuore per averci trasportato laggiù, nella nostra bellissima terra amata e purtroppo ora ceduta allo straniero. Grazie, Don Mimì, grazie di questo riuscitissimo festeggiamento alla nostra Santa, grazie dei canti che Lei ha insegnato alle braccia del Suo Oratorio bre-

sciano, canti religiosi, cantati con vera maestria, come «Jesu, corona Virginum» e «O qual stile, o qual dolce favella» — canti indimenticabili che son saliti al buon Dio ed alla Santa, in segno di amore e di perorazione per la nostra Rovigno, e non solo, ma anche i canti popolari, rovignesi, che hanno fatto vibrare di profonda commozione il cuore di tutti i presenti. Grazie, Don Mimì, e ad una sola voce gridiamo: «Viva Santa Eufemia e la nostra Rovigno!».

A POLA è deceduto nell'ospedale il più vecchio abitante di cittàvecchia, l'85enne Arturo Orecher. Come a suo tempo riferimmo, il vegliard, che dalla nascita abitò sempre in via Kandler 13 e per la sua figura caratteristica era conosciuto largamente in città, un mese fa circa rimase investito nella sua abitazione da una scarica elettrica mentre stava infilando la spina di un fornello nell'attacco del corrente e nella caduta conseguente, aveva riportato la frattura di un femore. Data l'età, non ha potuto sopravvivere alle conseguenze del grave incidente. Al cimitero lo hanno accompagnato gli ultimi superstiti dei vecchi polesani ancora in vita a Pola.

Nella prima riunione sono state distribuite le cartucce della nuova Giunta eletta nell'assemblea generale: Presidente: Ugo Bassi (Fiume), Vicepresidente: Gianni Traini (Zara), add. sportivo-tur., Segretario: Decio Tuchtan (Fiume), Tesoriere: Bruno Zohar (Zara), Deleg. femm.: Bruna Detoni (Zara), Add. Culturale: Bruno Erzev (Fiume), Consigliere: Gracco Murri (Pola).

NEL SOLCO DELL'ALTRO ESILIO

Romanzo di ELIO PREDONZANI

«Ecco qua. Se hai un dolore, te lo rendono insopportabile; se hai una gioia, te la schiacciano sotto i piedi come uno scarafaggio. Non perché mi interessi di uscire; ho anzi piacere di rimaner qui a pensare. Ma per ciò che avverrà domani al rapporto del tenente. Che cosa gli potrà dire? E il mio destino di non avere un'intera giornata di calma.»

Così diceva Jacopo a se stesso. Ed intanto cercava una scusa che potesse essere presa per mezza buona. Appigliarsi alla colica viscerale di scolaria memoria? E se poi mi togliessero il diritto di mangiar fuori! — Vede? Il mangiare delle osterie non si confa. I nostri, quelli che mangiano in caserma, sono tutti sani. Mangera in caserma. —

Bisognava cercare un'altra giustificazione. Pensò anche questa volta ai Petris.

Non averlo pensato prima! Ci avrebbe potuto mandare Oliviero. Sicuro. Tonino Petric poteva telefonare a un dentista suo amico, perché dicesse, quando ne fosse richiesto, che il Rizzo era stato da lui. Da un dentista, dove si sta aspettando il turno magari con una rivista in mano, si può dimenticare facilmente l'ora. Questa era un'architetture che poteva stare in piedi. Purché Oliviero fosse rientrato in tempo, così da assumersi il nuovo incarico prima della ritirata. Bisognava mandargli con una lettera in cui tutto fosse esposto per filo e per segno.

Jacopo scrisse. Poi si disse che Tonino non si poteva facilmente abbordare, al comando; che sarebbe stato meglio inviare Oliviero dalla moglie di lui.

Rise di avere affrontato quella visita ai Petris con tanto orgoglio, di averla rimandata dal sabato al lunedì, per essere più sicuro di non incontrarsi con Evelina... Evelina? Ma neanche mamma Nana e Mary e Aurelio e Nuccio, vi aveva trovato. La prima, dopo una grave malattia che risaliva ai giorni in cui aveva approfittato di una risposta mancata per non scriverle più, era adesso in convalescenza da parenti a Trieste; gli altri, partiti con quello stesso treno che gli aveva fatto trovare e perdere nel corso di brevi istanti Vitalba, erano a Wagner, forse nella stessa baracca di lei.

Povera Evelina! Come si pentiva del dolce sollievo provato nel sentirlo lontano. Gli pareva di domandargliene perdono, perché l'aveva offesa; ed anche agli altri, per i quali non aveva avuto un pensiero di commiserazione. Proprio il 7 maggio, mentre era lì a innamorarsi di Vitalba, pigiati in quell'orribile treno essi partivano, così chissà quale rovello nel cuore.

Assorto com'era in tale ricordo, Jacopo non s'angustiò



oggi porteranno all'ospedale colui che sbriga il servizio di posta. Domando che ci mettano te. Sei Befund B, vero?

Al primo moto di gioia nato d'incanto alle parole del tenente, successe in Jacopo quel che succede quando al cinema si spezza la pellicola. Rimase al buio. Befund B? referto di inabile al fronte? Ma no, il suo Befund era A.

Il conte Barbagio conservò la sua faccia gioviale e serena.

«Si vede bene che, quando nonostante le Enjührer-ger Streichen ti avevano mandato a una scuola di sottufficiali, ti consideravano per qualche motivo inabile a tutti i servizi: un Platfus, un'Allgemeine Körpereschwäche, un Herzfehler, che so? Ne parlo al nostro medico. Deciderà lui. Intanto ti presento al sergente, qui al mezzanino.»

Salvino le scale, e Oliviero Cassio ne scendeva. I due amici, domandata licenza al tenente, volevano salutarsi. Il conte Barbagio si rivolse a Oliviero e gli domandò di doverlo, come era arrivato a Pola e quali erano i suoi genitori. Come lo serviva.

«Di Portole, — disse —; io conosco tuo fratello, quello che è all'università. Ha studiato con me anche lui. E vai a Radkersburg? Ma no, resta qui. Più siamo e più ci teniamo compagnia. Ci si difende meglio, in tanti. — Abbassa la voce e diventò ancora più rosso: — Non lo sapete, dunque? Non sapete nulla?»

Da tutto il suo faccione si leggeva Italia.

I due dissero:

«Certo che lo sappiamo. Lo aspettiamo di momento in momento.»

«Ci odieranno sempre di più — riprese il conte. — Ci sosterranno a vicenda. Tu sei Befund B, non è vero?»

«Sì — disse Oliviero.»

«Benone. Ti farò assumere dal tenente Piccoli. E della riserva anche lui, come me; è fumano, e dirige un Verpflegsanzahn. Andiamo.»

PERCHÈ L'ARENA VIVA

- Lucia Muzul ved. Furlani - Rovereto 300
- Giacomo Maraspin - Mestre 300
- Amedeo Benussi - Milano 700
- dr. Duilio Bonelli - Vicotondo 3.000
- rag. Maci Manzin - Trieste 5.000
- prof. Maria Fazzi - Firenze 2.000
- dott. Bruno Peschle - Roma 2.000
- Luigi Calegari - Vicenza 1.000
- Lorenzo Delton - Rovereto 300
- cav. Piero Pellis - Udine 300
- comm. Marcello Pitteri - Venezia 700
- comm. Felice Mezzari - Trieste 1.700
- Nicolo Balban - Venezia 1.000

SETTEMBRE NEL PROVERBI

Di mese in mese, eccoci a settembre; ci avviamo progressivamente verso la fine dell'anno ed anche la stagione non è più tanto bella. Il sole ha diminuito il suo corso e le giornate si sono accorciate...

Alla sera non è più il caso di intrattenersi fuori delle porte delle case o sulle terrazze a tagliarbarbi ed a prendere il fresco...

Si vuole che la luna di settembre abbia notevole influenza sui tempi atmosferici dei prossimi mesi, ed a proposito di queste osservazioni...

Dall'andamento del tempo, gli agricoltori si regolano per i lavori nei campi, specie per le semine...

In questo mese si dà inizio alla vendemmia: santa Femia (16 sett. S. Eufemia) — scuminsia la vendemmia...

Ma già ai primi del mese iniziano i lavori nelle cantine per preparare i vari attrezzi, di modo che: ai primi de settembre...

Gli agricoltori prima di dare inizio alla vendemmia attendono di solito una pioggia perchè i grappoli possano venir lavati dalla polvere...

Dalla vendemmia i carri ritornano con i tini pieni di grappoli bianchi e neri, mentre attaccati alle forche dei carri pendono i spironi...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

L'ULTIMO ROMANZO DI QUARANTOTTI GAMBINI "LA CALDA VITA,, DI TRE ADOLESCENTI NELLO SCENARIO DI UN' ISOLA ISTRIANA

Il libro ha bellissime pagine descrittive e fini notazioni psicologiche entro il racconto di una torbida vicenda

Coloro che vanno in cerca delle scostanti e dei facili schemi per classificare sicuri la posizione che uno scrittore occupa nella letteratura...

Il lungo romanzo dell'autore istriano, dedicato a Umberto Saba e a Virgilio Giotti, è un libro che quando scrive queste pagine intende porsi con questa dedica...

Dall'andamento del tempo, gli agricoltori si regolano per i lavori nei campi, specie per le semine...

In questo mese si dà inizio alla vendemmia: santa Femia (16 sett. S. Eufemia) — scuminsia la vendemmia...

Ma già ai primi del mese iniziano i lavori nelle cantine per preparare i vari attrezzi, di modo che: ai primi de settembre...

Gli agricoltori prima di dare inizio alla vendemmia attendono di solito una pioggia perchè i grappoli possano venir lavati dalla polvere...

Dalla vendemmia i carri ritornano con i tini pieni di grappoli bianchi e neri, mentre attaccati alle forche dei carri pendono i spironi...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

colari, di episodi, di figure e controfigure, di efficacissime notazioni e descrizioni paesistiche.

Uno dei pregi indubbi del romanzo è proprio nella finezza coloristica, degna d'un grande pittore veneto.

Il lungo romanzo dell'autore istriano, dedicato a Umberto Saba e a Virgilio Giotti, è un libro che quando scrive queste pagine intende porsi con questa dedica...

Dall'andamento del tempo, gli agricoltori si regolano per i lavori nei campi, specie per le semine...

In questo mese si dà inizio alla vendemmia: santa Femia (16 sett. S. Eufemia) — scuminsia la vendemmia...

Ma già ai primi del mese iniziano i lavori nelle cantine per preparare i vari attrezzi, di modo che: ai primi de settembre...

Gli agricoltori prima di dare inizio alla vendemmia attendono di solito una pioggia perchè i grappoli possano venir lavati dalla polvere...

Dalla vendemmia i carri ritornano con i tini pieni di grappoli bianchi e neri, mentre attaccati alle forche dei carri pendono i spironi...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

degli interessi, dei ricchi, dei pochi blasonati, del mondo internazionale della moda, dell'adolescenza e della corrotta.

Le figure moralmente integre, con un definito carattere, chiare e leali sono poche. E' il debole padre di Fredi, la pura moglie di lui, o il pescatore piranese, o il giovane scrittore Giorgio.

Notevoli maestria egli dimostra nelle indagini psicologiche, condotte con delicati passaggi, con lente e successive rivelazioni, attraverso i ricordi, i sogni, l'ambiente in cui sono maturati gli animi giovanili.

Dall'andamento del tempo, gli agricoltori si regolano per i lavori nei campi, specie per le semine...

In questo mese si dà inizio alla vendemmia: santa Femia (16 sett. S. Eufemia) — scuminsia la vendemmia...

Ma già ai primi del mese iniziano i lavori nelle cantine per preparare i vari attrezzi, di modo che: ai primi de settembre...

Gli agricoltori prima di dare inizio alla vendemmia attendono di solito una pioggia perchè i grappoli possano venir lavati dalla polvere...

Dalla vendemmia i carri ritornano con i tini pieni di grappoli bianchi e neri, mentre attaccati alle forche dei carri pendono i spironi...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

stilistica del Quarantotti Gambini, trovandosi a dover indagare e «rendere» il mondo dell'adolescenza e della pubertà, in cui si manifesta ai primi impulsi erotici, si sono intorbidati e appesantiti, pur restando certe pagine un modello di letteratura perfezione.

Le figure moralmente integre, con un definito carattere, chiare e leali sono poche. E' il debole padre di Fredi, la pura moglie di lui, o il pescatore piranese, o il giovane scrittore Giorgio.

Notevoli maestria egli dimostra nelle indagini psicologiche, condotte con delicati passaggi, con lente e successive rivelazioni, attraverso i ricordi, i sogni, l'ambiente in cui sono maturati gli animi giovanili.

Dall'andamento del tempo, gli agricoltori si regolano per i lavori nei campi, specie per le semine...

In questo mese si dà inizio alla vendemmia: santa Femia (16 sett. S. Eufemia) — scuminsia la vendemmia...

Ma già ai primi del mese iniziano i lavori nelle cantine per preparare i vari attrezzi, di modo che: ai primi de settembre...

Gli agricoltori prima di dare inizio alla vendemmia attendono di solito una pioggia perchè i grappoli possano venir lavati dalla polvere...

Dalla vendemmia i carri ritornano con i tini pieni di grappoli bianchi e neri, mentre attaccati alle forche dei carri pendono i spironi...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

Terminata la vendemmia, hanno inizio i lavori nelle sembianze cantine; la terra viene quasi ovunque lasciata riposare...

La festa della vendemmia era però turbata dall'inizio delle scuole, e i genitori dovevano provvedere i libri e quaderni...

DA POLA A CHIOGGIA

DRAMMATICA FUGA DI UN MECCANICO

Protagonista di una drammatica fuga dall'Istria è stato una decina di giorni fa tale Giuseppe Busletta di Giuseppe, d'anni 38, meccanico di professione.

La Associazione Italiana di Metallurgia, nell'intento di onorare la memoria di Federico Giolitti, metallurgista di fama mondiale, primo professore ordinario di metallurgia e metallografia nel Politecnico di Torino...

«Ma poiché Egli era prima di tutto un Italiano, fu interventista nel 1915 e partì volontario per il Fronte, dove si guadagnò varie ricompense al valore; a conferma del suo principio di pagare sempre di persona, il tratto più significativo di questo periodo della sua vita è costituito dai ripetuti rifiuti posti ad assumere incarichi connessi alla sua competenza di organizzatore nel settore delle produzioni belliche...

«Egli preconizzò la possibilità di un'industria siderurgica nazionale capace di una propria vita competitiva con le siderurgie straniere; antivedeva l'evoluzione della politica economica internazionale, che avrebbe portato alla liberalizzazione dei mercati, con la caduta di ogni strumento protettivo; intuì che il solo mezzo perché la nostra industria potesse degnamente e validamente sopravvivere era quello di riordinare le proprie strutture al fine di pervenire a costi che fossero comparabili a quelli delle altre siderurgie europee.

«Dopo la crisi economica del 1930 si occupò per la Soffida dei problemi siderurgici dell'industria del ferro, secondo quei criteri di concentrazione e di specializzazione delle produzioni che dovevano poi costituire l'impostazione basilare del riordinamento della siderurgia dell'IRI.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

LA MEDAGLIA D'ACCIAIO DELL'AIM

Alla memoria di Oscar Sinigaglia benemerito nello sviluppo siderurgico

Fu il primo presidente dell'Opera per l'assistenza ai profughi e della sua generosità di benefattore è continuatrice sua moglie Marcella Mayer

L'Associazione Italiana di Metallurgia, nell'intento di onorare la memoria di Federico Giolitti, metallurgista di fama mondiale, primo professore ordinario di metallurgia e metallografia nel Politecnico di Torino...

«Ma poiché Egli era prima di tutto un Italiano, fu interventista nel 1915 e partì volontario per il Fronte, dove si guadagnò varie ricompense al valore; a conferma del suo principio di pagare sempre di persona, il tratto più significativo di questo periodo della sua vita è costituito dai ripetuti rifiuti posti ad assumere incarichi connessi alla sua competenza di organizzatore nel settore delle produzioni belliche...

«Egli preconizzò la possibilità di un'industria siderurgica nazionale capace di una propria vita competitiva con le siderurgie straniere; antivedeva l'evoluzione della politica economica internazionale, che avrebbe portato alla liberalizzazione dei mercati, con la caduta di ogni strumento protettivo; intuì che il solo mezzo perché la nostra industria potesse degnamente e validamente sopravvivere era quello di riordinare le proprie strutture al fine di pervenire a costi che fossero comparabili a quelli delle altre siderurgie europee.

«Dopo la crisi economica del 1930 si occupò per la Soffida dei problemi siderurgici dell'industria del ferro, secondo quei criteri di concentrazione e di specializzazione delle produzioni che dovevano poi costituire l'impostazione basilare del riordinamento della siderurgia dell'IRI.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«Egli preconizzò la possibilità di un'industria siderurgica nazionale capace di una propria vita competitiva con le siderurgie straniere; antivedeva l'evoluzione della politica economica internazionale, che avrebbe portato alla liberalizzazione dei mercati, con la caduta di ogni strumento protettivo; intuì che il solo mezzo perché la nostra industria potesse degnamente e validamente sopravvivere era quello di riordinare le proprie strutture al fine di pervenire a costi che fossero comparabili a quelli delle altre siderurgie europee.

«Dopo la crisi economica del 1930 si occupò per la Soffida dei problemi siderurgici dell'industria del ferro, secondo quei criteri di concentrazione e di specializzazione delle produzioni che dovevano poi costituire l'impostazione basilare del riordinamento della siderurgia dell'IRI.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

E' MORTO RAFFAELE PAOLUCCI L'INTREPIDO AFFONDATORE DELLA «VIRIBUS UNITIS»

Medico insigne e scienziato, studioso e uomo d'azione, forzò nell'ottobre del 1918 il munitissimo porto militare di Pola assieme a Rossetti

— Wer da? — Italienische Offizieren.

Raffaele Paolucci, eroe, prima del Quarantotti Gambini, è un personaggio di cui si parla poco. Raffaele Paolucci, eroe, prima del Quarantotti Gambini, è un personaggio di cui si parla poco.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

Più tardi, Raffaele Paolucci, tornato civile e divenuto professore di anatomia, rivisse chissà quante volte la straordinaria avventura e altrettante volte posò lo sguardo sulla medaglia d'oro che un freddo mattino di novembre, si meritò nel mare di Pola.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

no l'arcano con pochissime speranze. E quando alle 3 di notte del 1918 novembre giungono entro la cinta del porto di Pola sono addirittura personaggi omerici, sono eroi. Paolucci e Rossetti superano una dopo l'altra le ostruzioni sempre più fitte, sempre più difficili, agghiacciati dal timore d'essere intralciati da cento riflettori che squarciano di continuo l'oscurità. Il più piccolo ruotolo si ferma, il più grande si inceppa. In un minuto potrebbe fallire l'impresa che era costata mesi di estenuanti preparativi. Ed eccoli, infine i due eroi a tu per tu con la flotta nemica. Eccoli davanti all'orgoglio della flotta austriaca. Ecco la Tegethoff, la Radezky e la Prinz Eugen. Ed ecco la sagoma imponente e nera della Viribus Unitis, l'ammiraglia, il loro obiettivo.

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...



Oscar Sinigaglia

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

«Sono assai grato agli amici dell'Associazione Italiana di Metallurgia e particolarmente al Presidente prof. Calbani, per l'onore fattomi nel designarmi a ricordare a questa cerimonia l'ing. Oscar Sinigaglia; credo che il titolo più valido per la mia scelta sia quello di essere stato per molti anni il suo più vicino collaboratore, tanto che da questa collaborazione ha tratto significato e contenuto la mia successiva vita di lavoro.

«La biografia di Oscar Sinigaglia è semplice, lineare e significativa come fu la sua personalità; nato a Roma il 31 ottobre 1877, appena...

UNA GLORIOSA ISTITUZIONE SPORTIVA DI CAPODISTRIA

IL "CIRCOLO CANOTTERI LIBERTAS," nel 70° anniversario della fondazione

Dalla prima vittoria del 1889 nelle acque di Barcola agli allori olimpici, attraverso le vicissitudini di due guerre mondiali e dell'esodo

I
Porta Isolana non è solamente uno dei tanti pittoreschi rioni di Capodistria, con il suo ben riparatissimo mandracchio nel quale si cullavano nelle calme acque le imbarcazioni dei pescatori e gli azzurri scafi di baccacini, iole, stelle e cutter, ma esso occupa una gran parte della vita di tutti i capodistriani che frequentarono in questi ultimi anni la canottiera del «C.C. Libertas». Il sodalizio festeggia il suo settantesimo anniversario di fondazione; sorgeva infatti nell'ormai lontano 1888 ad opera di un ristretto numero di cittadini, i quali interpretavano la volontà dei più giovani, desiderosi di cimentarsi nello sport del remo, dato che il tifo per il calcio non aveva ancora ammorbato l'aria ed offuscato le menti. L'ir. luogotenente austriaco approvava lo statuto, che veniva firmato dai promotori e fondatori della società, dott. Felice Bennati, A. Cobol, F. Almerigotti, S. Sandrin, N. Padovani, dott. A. Sandrin, N. Belli, in data 26 giugno dello stesso anno, dopo aver fatto cambiare il nome che precedentemente era stato scelto per la neo società. Doveva infatti chiamarsi «Club Venezia Giulia», ma poiché era sembrato atto evidente di irredentismo «proibito dalla legge», venne scelto quello di «Club Canottieri Libertas». Il 15 luglio veniva tenuta la prima assemblea e ne usciva eletto il primo presidente nella persona del dott. Bennati. Fu una semplice tettaia la prima canottiera, situata nello sguado di Malten ed i soci furono subito parecchi. La prima imbarcazione acquistata fu una iole con sedili mobili, e contemporaneamente veniva commissionato da un artigiano capodistriano il «Dogali» per 200 fiorini. La nuova imbarcazione venne portata dal laboratorio in mare da tutti i soci, presidente compreso, e si dovette trasportarla a spalla, perché le calli nella loro strettezza non permettevano l'uso di carri. Il varo avvenne nella «cavana dei frati».

Gli nel 1889 la Libertas conquista la sua prima vittoria nelle regate di Barcola, mentre qualche anno dopo la iole a due con Derin e Depangher — quest'ultimo era anche pluricampione di corsa sui grandi bicli — riesce a sconfiggere il fortissimo annoio di Porto Nuovo, formato da Nadi e Masutti.

La giovane società fa parlare di sé le cronache, ed i capodistriani si appassionano sempre più allo sport del remo; in ogni gara, alla quale prende parte, riesce a piazzarsi bene ed i giovani frequentano sempre più assiduamente la canottiera, aumentando le uscite in mare imparando ogni giorno più la tecnica e si rivelano i migliori, per modo che si possono formare dei nuclei armati. Anche la vecchia canottiera risulta essere insufficiente ed inadatta e viene allestita presso il cantiere Poli una tettaia in legno, in gran parte opera del falegname Cocker, socio e timoniere del sodalizio. Nel 1893 viene acquistata una imbarcazione a sei, fatta costruire a Muggia. Il «Dogali» nella prima regata vince con 5 barche luce, rivelandosi un ottimo scafo da regata.

Nella più adatta sede nasce l'anno del «quattro con», passato ormai alla storia per la sua forza e le sue imprese, e conosciuto come l'anno dei «baruffanti». L'impresa più bella è quella giocata agli austriaci a Ginevra nei campionati internazionali del 1912, dove gli atleti capodistriani si rifiutarono di correre con il titolo di austriaci e gareggiarono, fuori gara però, come «adriatici», vincendo nettamente. Sul più alto pennone si alzò la bandiera italiana al suono dell'inno nazionale. Gli austriaci però se la legarono al dito e non permisero che a Capodistria all'arrivo degli atleti, si tenessero le manifestazioni di giubilo già programmate; il poeta Tino Gavardo dedicava loro in tale occasione una delle sue più belle poesie.

Erano tempi d'oro quelli; le vittorie si susseguivano, le vittorie e per fare un esempio, in soli 15 giorni la Libertas partecipava a 13 competizioni, riuscendo a prevalere in tutte e 13. La forza di voga e la tecnica dei vogatori sono ammirate dalle folle e dai critici; la «Gazzetta dello Sport» scriveva: «Lo stile di voga degli istriani è essenzialmente basato sulla forza, ma di una forza che impiega tutti i mezzi e tutte le leve del vogatore, come mette a duro impiego il suo cuore ed i suoi mezzi respiratori. Non è lo strappo di braccia abituale dell'atleta

dai muscoli sviluppati, ma uno sforzo di tutto il corpo contro la resistenza dell'acqua. Oltre che essere dotati di una particolare taglia e robustezza, sono sempre ben preparati».

Ma con lo scoppio della prima grande guerra la canottiera viene chiusa, parecchi soci ripariano in Italia per combattere tra le file degli irredenti ed alcuni riescono ad attraversare il mare sui canotti della società. Per questi atti nel 1915 la canottiera viene data alle fiamme; evidentemente l'incendio era doloso e mai vennero scoperti i colpevoli.

Con la redenzione, la Libertas rinascere subito, la canottiera viene allestita a Porta Isolana in un vecchio magazzino del sale; con una pubblica sottoscrizione cittadina si possono acquistare le prime imbarcazioni e nel 1919 viene fondata la sezione vela e quella nuoto. Si formano i nuovi armi e nel 1919 un equipaggio si iscrive alle regate di Pola riportandone una netta vittoria; nello stesso anno, con grande soddisfazione della cittadinanza tutta, la Libertas, invitata, può

partecipare per la prima volta ufficialmente ai campionati italiani di Lecco. A pochi chilometri da Capodistria sorgeva intanto il formidabile «quattro con» della Pullino di Isola d'Istria, che ha dominato in maniera incontestata per lunghi anni su tutti i campi di gara. A Capodistria invece la gnamma aveva creato dei vuoti praticamente incolmabili e bisogna che i nuovi atleti prendessero confidenza con le imbarcazioni e perfezionassero lo stile e la tattica di regata. Solo nel 1930 si ha il ritorno ufficiale alle regate della Libertas e ricomincia la collezione delle vittorie. La dura lotta con l'armo isolano si conclude ai campionati italiani di Stresa con la sconfitta degli atleti della Pullino e il conseguente invio ai giochi olimpici di Los Angeles del «quattro con» della Libertas. Sui campi di gara americani, i capodistriani vengono battuti per un soffio dall'armo germanico del «Berliner Ruder Club» e conquistano la medaglia d'argento. Dal 1930 al 1939 gli equipaggi capodistriani prendono

SIPARIETTO

RITA SAMBI



A due mesi di distanza dai campionati italiani su pista, svoltisi a Pistoia, dove ha colto tre allori tra i terza categoria nelle prove sui 300, 1500 e 3000 m., la patinatrice polse Rita Sambì che corre per i colori di Padova ha confermato la sua splendida condizione di forma agguanciandosi ai campionati italiani su strada, disputatisi a Ferrara nella piazza Arioste, i titoli sui 300, 1500 e 3000 metri, dimostrando di possedere notevoli qualità di fondo e di velocità.

NEL NOME DI D'ANNUNZIO

Legionari fiumani riuniti a Pescara

A Pescara, città natale di Gabriele D'Annunzio, si sono raccolti domenica 29 settembre i legionari fiumani, per rendere omaggio alla Madre del loro Comandante ed a celebrare il 39° Annuale della gloriosa Impresa di Fiume. Le Associazioni Combattentistiche e Patriottiche avevano fatto affiggere dei manifesti di caloroso saluto ai legionari, per attestare con quale animo la fiera gente di Abruzzo salutava gli ospiti. Riuniti nella Piazza attigua alla Chiesa di San Cetto, i convenuti si sono detti, incolonnati e con i Labari in testa, al tempio dedicato al Santo Patrono. Tra i presenti la M.O. Rossi-Passavanti, la M.O. Onida, i rappresentanti della Associazione Volontari di Guerra, della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dell'Associazione Amici del Vittoriale e di tutte le Associazioni Patriottiche di Pescara, intervenute con i propri vessilli.

La Messa è stata officiata da Padre Domenico Acerbi, legionario fiumano, il quale, dopo avere proceduto alla benedizione solenne della Cappella in cui riposano i resti mortali della Madre del Poeta ha rivolto ai presenti nobilissime parole di esortazione a tenere presente sempre il grande affetto di D'Annunzio amore della Madre; uguale amore ebbe soltanto per l'Italia.

Riformatosi quindi il Corteo e raggiunta la Casa natale del Poeta, dal balcone della stessa, ha parlato ai legionari Orazio Pedrazzi. Egli ha ricordato come, sin dalla prima giovinezza, Gabriele D'Annunzio, cresciuto a Pescara ed al Madre Adriatico abbia, alle tradizioni gloriose della sua terra, sentito sorgere vivo l'anellito al divenire dell'Italia, una e libera nei suoi naturali confini dalle Alpi al Mare. E come tutta la sua opera di Poeta e di Soldato abbia mirato alla realizzazione di questo sogno che «la profetica visione di un paese che ha saputo con gesta di incomparabile valore, di ardimento in terra, nei cieli, in mare, far divenire concreta realtà, comandando all'Impresa di Fiume, grazie alla quale erano stati assicurati all'Italia i sacri confini del Monte Nevoso. Ma come Gabriele D'Annunzio abbia anche sentito viva la necessità e l'anellito del popolo italiano verso una grandezza e un'ordinamento migliori, tracciandone il disegno nella mirabile Carta del Carnaro. Nell'ora che volge — ha concluso l'oratore — nello smarrimento per le troppe avversità sofferte, il popolo italiano potrà risorgere solo attingendo luce alla forza di questo esempio. Applausi vivissimi, più volte hanno interrotto l'oratore, egli ha parlato di tutta la sua grandezza la figura del Poeta.

Riuniti quindi nel Palazzo di Città i legionari hanno assistito alla cerimonia della consegna da parte del Sindaco di Gardone, Italo Maroni, fratello dell'Architetto Giancarlo Maroni, costruttore del Vittoriale, del dono altamente significativo di una copia in bronzo della Vittoria alata di Brescia. Ha parlato il Sindaco del Pescara, dott. Antonio Mancini, il quale ha portato a tutti i legionari ed agli ospiti il saluto caloroso della Città di Pescara; ed ha esaltato la figura di Gabriele D'Annunzio, il figlio di cui la città va orgogliosa.

Il Reggimento della Legione avv. Battista Adami ha risposto alle nobili parole a nome di tutti i legionari l'orgoglio di aver militato nell'ordini del Comandante, pone ad essi l'obbligo di continuare, con lo stesso spirito di dedizione agli ideali di Patria, la sua opera. Per questo sono convenuti nella sua città natale, desiderosi di rendere omaggio alla salda memoria della Madre mare, — con nel cuore la visione di quanto egli ha saputo compiere per la grandezza d'Italia, per la rivendicazione dei suoi giusti confini, per la sua piena libertà nel proprio mare, — che sapranno agitare la fiamma dei suoi ideali, perpetuando nelle generazioni italiane la devota ammirazione.

Nel pomeriggio sempre nella sala del Consiglio Municipale gentilmente concessa, è stata tenuta l'Assemblea Annuale della Legione. Ne è stato proclamato Presidente, il Vice Presidente della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dott. Arturo de Maineri, ultimo Sindaco di Fiume. A nome del Comandante Libero Sauro che aveva designato a rappresentarlo il dott. Maineri, ha fughì, il legionario un affettuoso e cordiale saluto ponendo in evidenza i legami che uniscono la associazione e la Legione, la attività che svolgono in comune, tutta in

Longano dalla sua indimenticabile Pola, circondato fino all'ultimo istante dall'affetto dei suoi cari, dopo breve e dolorosa malattia si è spento serenamente a Roma il 19 settembre

GIUSEPPE SPETTI
d'anni 59 - esule da Pola

Ne danno il triste annuncio la moglie Silvia nata Concina, il figlio Sergio, le sorelle Emma Rondini (Trieste) ed Elvira Manzini, i fratelli Riccardo e Leopoldo (New York), i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 23 settembre 1958
Via Arcadia 6

Nell'undicesimo anniversario della scomparsa del caro e indimenticabile

FRANCESCO DAZZARA
avvenuta a Rapallo, la moglie Maria e il figlio Rolando lo ricordano con affetto.

Buenos Aires, 23 settembre 1958

ELARGIZIONI

Romilda e Gino Ugo, nella lieta ricorrenza delle nozze d'oro dei loro cari genitori, hanno elargito lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

Per onorare la memoria di Michelangelo Zimolo, da Aurelio Colonnello lire 5.000 pro Arena.

Per onorare la memoria di Giuseppe e Norma Cossetto, trucidati e infoibati dai titini il 5 e 7 ottobre 1943, le famiglie Cossetto e Tarantola elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro cognato risp. fratello arch. Giuseppe Ulivi e Sergio Dobrilla, Rita e Giovanni Dragogna elargiscono lire 2.000 pro Arena.

Nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Luigi Birattari, la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto ed elargiscono lire 1.000 pro Arena e lire 1.000 pro Orfanelli S. Antonio.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale portiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

1 + 1 = 2 ABBONATI

Segnaliamo questa settimana il signor Nicolò Baban, vice presidente del Comitato organizzatore del recente raduno rovinense per S. Eufemia a Venezia, il quale ci ha procurato due nuovi abbonati: il rag. Silvano Cherin ed il sig. Giovanni Baban. Quindi per l'entusiasmo e generoso signor Baban, che nella sua trattoria «Da Nico» in Frezzerie 1702 a Venezia accoglie sempre con la più larga cordialità gli amici istriani, il nostro motto si trasforma in 1 + 2 = 3. Naturalmente invieremo all'amico Baban il volume omaggio «Notte sull'Istria».

LACRIME D'ESILIO

Giuseppe Spetti

La sera del 26 settembre u.s. la signora Eleonora Rossi nata Iva, esule da Pola. La sua scomparsa ha destato vivo compianto nella larga cerchia di amici e conoscenti di cui la defunta era circondata, per la bontà del suo animo e per la elevatezza dei suoi sentimenti. La salma è stata trasportata a Monfalcone, dove dopo l'esodo la defunta era andata a stabilirsi, e in quel cimitero è stata tumulata. Al marito Francesco Rossi, ai fratelli, cognati e altri parenti provati dal grave lutto, inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Sergio Dobrilla

Con un senso di sincero compianto abbiamo appreso la triste notizia del decesso di Sergio Dobrilla, avventuroso a Bolzano, dove dopo l'esodo da Pola, sua città natale, era andato a stabilirsi, con la consorte signora Amalia. A Pola il defunto era conosciuto, per essere stato un esperto lavoratore tecnico uscito dalla scuola dell'Arse, ma che ha preferito l'ambiente di lavoro una numerosa cerchia di nuovi amici, che subito lo apprezzarono per le sue doti intellettuali di ottimo e serio lavoratore.

I funerali, ai quali hanno partecipato molti amici di Pola e colleghi della Manifattura Tabacchi, si sono svolti in forma solenne nell'Ospedale stesso ed il padre addetto ha impartito la santa benedizione. Quindi il feretro, seguito dai parenti e da stretti amici, è stato accompagnato al Verano.

Con questo mezzo i familiari del defunto ringraziano vivamente tutte quelle buone e gentili persone che hanno presenziato ai funerali inviando copiosi fiori. In modo particolare ringraziamo tutti gli operai della Manifattura Tabacchi per il loro generoso gesto, nonché le due Commissioni, interna ed esterna, per il loro pronto intervento nell'organizzazione dei funerali.

Rivolgiamo una mesta preghiera per l'anima del defunto ed ai congiunti portiamo le nostre condoglianze.

Successo di Uto Ughi

Esito festosissimo ha avuto il concerto sostenuto giovedì sera al Teatro Verdi a Gorizia dal violinista Uto Ughi che, accompagnato dall'orchestra Filarmonica Triestina diretta dal Maestro Alberto Zecchi, ha interpretato in maniera superba il concerto in re magg. di Beethoven. Calorosamente applaudito dal pubblico, che aveva fatto regnare il tutto esaurito, il prodigioso concertista quattordicenne ha eseguito ancora un brano fuori programma.

Gli istriani presenti in gran numero in teatro, hanno fatto pervenire al violinista un dono accompagnato da un omaggio floreale.

Dopo il concerto moltissimi esuli hanno voluto felicitarsi con Uto Ughi ed esprimere la loro ammirazione ai genitori ed ai parenti che accompagnavano il solista, di cui la volta scorsa abbiamo ricordato il profilo artistico e la biografia. Ha avuto così origine un cordiale incontro fra conterranei protrattosi fino a notte inoltrata.

La sera di venerdì Uto Ughi si è esibito a Trieste, riscuotendo un altro entusiastico successo.

SAN SIMON A BOLOGNA

Come abbiamo già preannunciato, domenica 5 ottobre, verrà ricordata a Bologna la ricorrenza del Santo Patrono di Zara. La celebrazione, organizzata dalla Lega Dalmata, si svolgerà con il seguente programma: ore 10.30 S. Messa nella Chiesa della Madonna della Vita, in Via Clavature; ore 13 pranzo collettivo al ristorante «Al Cacciatori» in Via S. Maddalena, n. 147. Le prenotazioni per il pranzo che verrà servito al prezzo di L. 750, debbono essere comunicate, entro il 2 ottobre, alla signora Caterina Senni Zurich, a Bologna, Via S. Donato 33, telefono 280258. Vogliamo appena ricordare che l'anno scorso al pranzo di San Simon parteciparono oltre cento commensali. E la riuscita di quel primo raduno bolognese ci autorizza a ritenere che quest'anno gli intervenuti saranno ancora più numerosi.

Pasquale De Simone

Direttore

Rodolfo Manzini
Condirettore responsabile

Autoservizio giornaliero
Trieste - Pola
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.

Partenze:
da Trieste ore 7.25 e 14.15;
da Pola ore 6.30 e 16.

VETRINETTA NUZIALE

Maruccia - De Vescovi a Villa Vicentina



L'esule da Parenzo Gianna De Vescovi si è unita in matrimonio il 4 settembre scorso a Villa Vicentina col ten. Antonio Maruccia del Big. Genio Pionieri «Folgores».

UN DONO AGLI SPOSI

Attenzione, novelli sposi, ricordate: inviando una fotografia della cerimonia di nozze al giornale, riceverete in dono liquori «CHERIN» e vedrete pubblicata la vostra immagine nella «Vetrinetta nuziale».

CRONACHE DI CASA

Attilio Degrassi nella «Famea Isolana».

L'insigne archeologo isolano prof. Attilio Degrassi ha voluto onorare della sua ambita adesione la Famiglia Isolana, che raccoglie nelle sue file la gran massa dei concittadini lontani dalla loro terra. Il Consiglio direttivo della Famiglia a nome di tutti gli iscritti, orgogliosi di tanto onore, porge all'illustre consocio il fraterno benvenuto.

40 anni di matrimonio di Lina e Carlo Vites

Nella serena atmosfera familiare, coniugi signori Lina e Carlo Vites, hanno festeggiato a Gorizia il 40.° anniversario del loro matrimonio, celebrando in tal modo un'altra bella tappa della loro felice unione.

Il signor Carlo, pensionato della Dogana, nella quale ha ricoperto con merito e riconosciuto apprezzamento il grado di ispettore, era conosciuto e stimato a Pola, dove aveva risieduto per oltre 20 anni, dopo aver ricoperto analogo posto a Rovigno. La signora Lina è stata a sua volta una brava insegnante ed i suoi alunni la ricordano con affetto e simpatia.

Per la felice circostanza i coniugi Vites sono stati festeggiati dai figli, parenti e amici. Alle tante felicitazioni ed auguri che sono stati fatti loro nella lieta ricorrenza, aggiungiamo pure i nostri voti perché abbiano a festeggiare ancora tanti di tali lieti anniversari.

Regate a Monfalcone della «Pietas Julia».

Domenica 21 settembre a Monfalcone in località Bagni di Panzano gli associati della S.N. «Pietas Julia» si sono misurati in diverse gare con le imbarcazioni jole. La manifestazione annuale delle regate sociali si è svolta secondo il programma di marcia elaborato in precedenza dalla Direzione.

Alle ore 14.30 veniva benedetto dal padre del Convento della B.V. Marcelliana il nuovo fuori scafo a 4 vogatori e battezzato col nome di «Briani», alla presenza della madrina, signorina Silvia Baricelli. I convenuti, soci e simpatizzanti, assistevano alla cerimonia in silenzio raccolto.

Seguivano le gare degli allievi e degli anziani con i seguenti risultati: **Allievi primi arrivati:** con imbarcazione jole «Ausiona» a 4 vogatori, Baricelli, Stacchetti, Fontana, Pellegrini, Mania; con imbarcazione jole «Salvatore» a due vogatori, Giotta Guido, Fontana, Giotta Sergio; con imbarcazione jole «Pietas Julia» a due vogatori, Catonato, Tagliapietra, Mania.

La premiazione dei vincitori, consistente in coppe e medaglie d'argento, ha poi avuto luogo nei locali del Ristorante «Bagni». Il Presidente della città, Ennio Terini da Milano,

con spirito agonistico veramente encomiabile e formulava augurio per il migliore avvenire della Società.

I soci e i simpatizzanti presenti venivano quindi invitati a prendere parte ad un modesto rinfresco offerto dalla Direzione.

Mario Mallig in pensione dopo 38 anni all'INAM

L'amico rag. Mario Mallig, dopo 38 anni d'ininterrotto servizio alle dipendenze dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza Malattie, è stato col 31 agosto u.s. collocato a riposo. Aveva iniziato giovanissimo la carriera alla Cassa Annalati di Pola, sua città natale, e dopo l'esodo, era stato assegnato alla sede dell'INAM di Trieste, dove egli ha saputo con lealtà e incomparabile valore, di ardimento in terra, nei cieli, in mare, far divenire concreta realtà, comandando all'Impresa di Fiume, grazie alla quale erano stati assicurati all'Italia i sacri confini del Monte Nevoso. Ma come Gabriele D'Annunzio abbia anche sentito viva la necessità e l'anellito del popolo italiano verso una grandezza e un'ordinamento migliori, tracciandone il disegno nella mirabile Carta del Carnaro. Nell'ora che volge — ha concluso l'oratore — nello smarrimento per le troppe avversità sofferte, il popolo italiano potrà risorgere solo attingendo luce alla forza di questo esempio. Applausi vivissimi, più volte hanno interrotto l'oratore, egli ha parlato di tutta la sua grandezza la figura del Poeta.

Riuniti quindi nel Palazzo di Città i legionari hanno assistito alla cerimonia della consegna da parte del Sindaco di Gardone, Italo Maroni, fratello dell'Architetto Giancarlo Maroni, costruttore del Vittoriale, del dono altamente significativo di una copia in bronzo della Vittoria alata di Brescia. Ha parlato il Sindaco del Pescara, dott. Antonio Mancini, il quale ha portato a tutti i legionari ed agli ospiti il saluto caloroso della Città di Pescara; ed ha esaltato la figura di Gabriele D'Annunzio, il figlio di cui la città va orgogliosa.

Il Reggimento della Legione avv. Battista Adami ha risposto alle nobili parole a nome di tutti i legionari l'orgoglio di aver militato nell'ordini del Comandante, pone ad essi l'obbligo di continuare, con lo stesso spirito di dedizione agli ideali di Patria, la sua opera. Per questo sono convenuti nella sua città natale, desiderosi di rendere omaggio alla salda memoria della Madre mare, — con nel cuore la visione di quanto egli ha saputo compiere per la grandezza d'Italia, per la rivendicazione dei suoi giusti confini, per la sua piena libertà nel proprio mare, — che sapranno agitare la fiamma dei suoi ideali, perpetuando nelle generazioni italiane la devota ammirazione.

Nel pomeriggio sempre nella sala del Consiglio Municipale gentilmente concessa, è stata tenuta l'Assemblea Annuale della Legione. Ne è stato proclamato Presidente, il Vice Presidente della Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, dott. Arturo de Maineri, ultimo Sindaco di Fiume. A nome del Comandante Libero Sauro che aveva designato a rappresentarlo il dott. Maineri, ha fughì, il legionario un affettuoso e cordiale saluto ponendo in evidenza i legami che uniscono la associazione e la Legione, la attività che svolgono in comune, tutta in

Al raduno di Venezia per Sant'Eufemia

«Non scoppie di concorrere alle non indifferenti spese derivate dall'organizzazione del raduno nazionale di Venezia, pervennero le seguenti elargizioni:

Personale Manifattura Tabacchi L. 2.600; dott. Carlo De Franceschi L. 10.000; Baban Nicolò L. 10.000; Bian Carlo L. 5.000; Alzetta Angelo L. 10.000; Babilich Giovanni L. 15.000; ing. Ferdinando Cailioni L. 5.000; Signora Dapretto L. 2.000; Budicin Lino L. 1.500; prof. Giorgio Chirco L. 1.000; Mons. Gibin L. 1.000; col. Francesco Devescovi L. 1.000; Benussi Marcello L. 1.000; Cernazzo Angelo L. 1.500; Inchiostro Ugo L. 500.

Impossibilitati ad intervenire al raduno per inderogabili impegni di servizio, il concittadino colonnello Francesco Devescovi inviò al vice presidente del Comitato Venezia una nobilissima lettera di adesione alla manifestazione, improntata a vivissimo amore all'Italia e alla città natale.

In spirito furono presenti con un telegramma i maestri Eufemia e Carlo Fabretti da Roma e con una lettera il dott. Ennio Terini da Milano.

DOPO IL RADUNO DI GORIZIA

ALTRE LETTERE

Milano, 16 settembre

Caro Di Zorzi,
scrivo a te perché sento il dovere di ringraziare nuovamente tutti quelli del Comitato organizzatore per le bellissime giornate che ci avete fatto passare. E' stata una cosa indimenticabile ed è con viva commozione che abbiamo rivisto tanti cari compagni di scuola. Siete stati tutti veramente bravi e ve ne siamo ricognoscenti perché meglio di così non potevate fare. Un solo rammarico: le poche ore a disposizione; il tempo purtroppo è volato senza darci la possibilità di darci ancora tante cose. Scusate con Demarini se siamo partiti senza salutarlo. Ringraziate ancora tutti e ricevi un affettuoso abbraccio.

Sandro Salini

Magenta, 24 settembre

Caro Rudi,
dopo aver vissuto le due stupende giornate in compagnia di tanti e tanti vecchi amici; dopo essermi «ubriacato» di ricordi del passato, eccomi ripiombato nella monotona vita di ogni giorno, tra l'aspirina e la magnesia, tra la penicillina ed il cerotto calligol!

Ringrazio te, l'amico Corrado e gli altri vostri collaboratori per avermi dato la possibilità di trascorrere in modo così affettuoso quelle ore veramente indimenticabili. Di tutti, di tutto mi rimarrà nel cuore — per molto tempo — un grato ricordo e molta nostalgia. Raduno, come il nostro, si dovrebbero organizzare più di frequente. Fanno tanto bene allo spirito, anche se rinviano, in noi, l'amarezza per

L'ingiustizia sofferta.

Ma sentire ancora questa amarezza vuol dire aver mantenuto intatta la fede nel diritto alla Nostra Terra.

Grazie ancora e cordiali saluti

Lino Dinelli

Venezia, 24 settembre

Cari amici,
entusiasta e commosso per le due belle giornate trascorse a Gorizia, rivedendo tanti cari amici, dopo tanti anni, plaudo alla Vostra magnifica iniziativa e felicissima manifestazione.

Vi ringrazio tutti e Vi invio i miei saluti più cordiali ed affettuosi.

Piero Sbisà

Catanzaro, 25 settembre

Caro Manzini,
con voglia a parte ho inviato l'importo d'abbonamento sostenitore per «L'Arena».

Purtroppo il mio lavoro e gli impegni precedentemente presi non mi hanno consentito di partecipare al raduno di Gorizia a celebrazione del cinquantenario del glorioso nostro Ginnasio. Ricordo sempre con immutato affetto e devozione i miei professori ed i miei compagni.

A Lei il mio particolare cordiale saluto e l'augurio di ogni bene.

Leo Petronio

Carissimo Rudi,

In merito al raduno una sola cosa. Quando lo ripetiamo? Il prossimo anno direi, anche se in proporzione ridotti, perché alla NOSTRA — mia e tua — età attendere ancora lustri mi sembra troppo. Parlane con Corrado.

Mario Petronio